

TRA CAMPI E CRETE

*Premiato come il Parco più bello d'Italia
è un esempio di cultura del paesaggio*

Villa La Foce nel 2017 si è aggiudicata, meritatamente, il Premio di Parco privato più bello d'Italia, titolo che premia sia la sua bellezza originaria sia la cura con cui questa è stata, ed è, preservata dalla proprietà. Situata in provincia di Siena, sul valico che segna l'ingresso della Val d'Orcia, fu acquistata nel 1924 dal Marchese Origo e da sua moglie, la famosa biografa e storica anglo-americana, Iris Origo. La Foce ha un giardino bellissimo, esempio sublime di progetto d'autore. È stato realizzato tra gli Anni 20 e 30 da Cecil Pinsent, architetto talentuoso nato in Uruguay da genitori inglesi, che per il milieu "anglo-americano" colto e raffinato, espatriato a Firenze, lavorò molto. Iniziò a operare in terra toscana con Bernard Berenson disegnando il giardino di Villa I Tatti e continuò con committenti che appartenevano al circolo del famoso critico e storico dell'arte americano. Fra questi, Lady Sybil Cutting, madre di Iris Origo, per la quale realizzò il giardino di Villa Medici a Firenze che, come tutti i progetti di Pinsent realizzati in Toscana, si ispirava all'ideale umanistico dei giardini rinascimentali. Quando gli Origo si installarono a La Foce le condizioni della casa, costruita nel 500 come osteria dell'ospedale di Santa Maria della Scala di Siena, erano pietose e il giardino inesistente. Iris chiamò Cecil Pinsent per i lavori più urgenti della Villa. I lavori di progettazione e costruzione del giardino iniziarono successivamente. Nessuno meglio di Iris Origo può raccontare la nascita del giardino che nelle sue memorie, scrive: "Per prima cosa, sul retro della casa, costruii un piccolo giardino chiuso all'italiana: una fontana in pietra con due delfini, un praticello intorno e poche aiuole cintate di bosso. Un paio d'anni dopo creammo un'altra grande terrazza dalla quale, attraverso due pilastri di travertino con vasi ornamentali, si accedeva a un giardino meno formale, con ampie bordature di cespugli fioriti, piante erbacee annuali, grandi vasi di limoni su piedistalli di pietra, un pergolato ombroso di glicini e rose banksia e un'area pavimentata e cinta da una balaustra, affacciata sulla valle, dove cenavamo nelle sere estive, prima del raccolto, con tutto il giardino scintillante di lucciole e l'aria profumata di nicotiana e gelsomino... Pochi gradini, poiché il giardino si stende su un pendio piuttosto ripido, portano a un viale di cipressi e a un roseto, mentre un'ampia pergola si snoda attorno alla collina, verso i boschi. Infine, proprio prima della guerra, costruimmo



un altro giardino chiuso all'italiana, progettato, come il primo, dal nostro amico architetto Cecil Pinsent, cinto di cipressi, bossi e grandi alberi di magnolia grandiflora, mentre il resto della collina è stato trasformato in un giardino semiselvatico, con alberi da frutta giapponesi, alberi di Giuda, melograni e rose, lunghe siepi di lavanda, cespi fragranti di timo, menta e assenzio, e grandi ciuffi di ginestre". Il giardino si affaccia su una valle dominata dal Monte Amiata e sulle colline che si susseguono ondulate e calme: sono le crete senesi, nude come montagne della Luna, con sparuti ciuffi di ginestre e sterpi. Pinsent progettò il giardino legandolo a questo paesaggio straordinario. Il giardino dialoga con il *genius loci* a ogni cambio di stagione, il mutare del giardino si sposa con quello dei campi e del panorama legato ai lavori agricoli. Passeggiando sotto il lungo pergolato di glicine appare, all'improvviso, una stradina bianca, segnata da cipressi, che dalla valle, con grazia sublime, si inerpica a zig-zag tra campi e crete. È diventata uno dei simboli della Toscana, evoca i paesaggi di Lorenzetti e Benozzo Gozzoli: fu costruita da Antonio Origo, grande agricoltore, per collegare la fattoria di La Foce con i nuovi poderi sorti sui campi da lui bonificati. Animato da uno spirito pionieristico, innamorato del paesaggio antico dove le crete si

alternavano con campi fertili e inculti, Antonio Origo trasformò la campagna migliorando sensibilmente la condizione di vita dei contadini. La Villa e il giardino de La Foce raccontano l'amore e il grande lavoro degli Origo in Val d'Orcia. Di queste due meraviglie, si occupa con attenzione e dedizione, Benedetta Origo, figlia di Iris e Antonio. ■



Nelle pagine precedenti, il giardino dei limoni e, sullo sfondo, Villa La Foce. La facciata è attribuita a Baldassarre Peruzzi.

In queste pagine, a sinistra, il giardino inferiore con la grotta e la doppia scalinata in travertino allo stato attuale e in fase di costruzione. Tutti gli elementi decorativi del giardino sono in travertino che proviene dalle vicine cave di Rapolano.

Sopra, la bella fioritura del glicine sul voltabotte; a fianco, uno scorcio del giardino all'italiana e, sullo sfondo, il paesaggio della Val d'Orcia. Nelle pagine successive, il primo giardino.



IN QUESTA PAGINA, LA SCALINATA
IN TRAVERTINO CHE PORTA
AL LUNGO VOLTABOTTE SU CUI
CRESCE IL GLICINE. IN BASSO,
LA STRADA BIANCA E SINUOSA
SEGNATA DAI CIPRESSI DISEGNATA
DA ANTONIO ORIGO, DIVENUTA
SIMBOLO DELL'ARMONIA E
DELLA BELLEZZA DEL PAESAGGIO
TOSCANO. A DESTRA, SCORCI
SUL ROSETO E SUL VOLTABOTTE
CREATI DA PINSENT NEL 1938.



ALCUNI INTERNI DI VILLA LA FOCE DOVE BENEDETTA ORIGO ABITA CON LA SUA FAMIGLIA. DURANTE LA LUNA DI MIELE DI IRIS E ANTONIO ORIGO, CECIL PINSENT FU INCARICATO DI ESEGUIRE I LAVORI PIU' URGENTI. LA COMMITTEA INCARICÒ SUCCESSIVAMENTE L'ARCHITETTO INGLESE DI ESTENDERE L'ANTICO EDIFICIO E LA FATTORIA E DI CIRCONDARLI CON UN GRANDE GIARDINO.

IN GIARDINO



LA VILLA DI LA FOCE FU COSTRUITA NEL 1498 COME OSTERIA DELL'OSPEDALE SANTA MARIA DELLA SCALA DI SIENA. NEL 1924 FU ACQUISTATO DAL MARCHESE ORIGO E DA SUA MOGLIE, LA BIOGRAFA E STORICA ANGLO-AMERICANA, IRIS ORIGO. IN QUESTE PAGINE, SCORCI DEGLI INTERNI: LA SALA COL PIANOFORTE, IL SALOTTO CON IL CAMINO, LA BIBLOTECA E UNA CAMERA DA LETTO CON VISTA.





PAESAGGIO INCANTATO

Benedetta Origo vive con la sua famiglia a La Foce occupandosi e gestendo la proprietà secondo i principi di impegno sociale appreso dai genitori. L'intento del suo lavoro, preservare e salvaguardare la bellezza della Val d'Orcia, non si limita alla Villa e al giardino ma si estende a tutto il territorio (è a capo di un comitato per la difesa paesaggistica e culturale della Val d'Orcia). Benedetta Origo, (con Morna Livingston, Laurie Olin, John Dixon Hunt), ha scritto un bellissimo libro, "La Foce, A Garden and Landscape in Tuscany", edito dall'Università della Pennsylvania, che racconta la storia della proprietà, dal 400 a oggi, mettendo in evidenza l'amore e lo spirito nobile e generoso che ha animato l'impegno e il lavoro dei suoi genitori, Iris e Antonio Origo in Val d'Orcia. Per scoprire e vivere l'incanto di questa campagna senese si può soggiornare in uno dei bei casali che si affacciano sul bellissimo panorama dominato dalla sagoma imponente del Monte Amiata. È possibile organizzare anche il proprio matrimonio nel magnifico giardino e nella Villa. A La Foce, durante la stagione del festival, "Incontri in Terra di Siena", si tengono concerti musicali ed eventi relativi alle arti visive, alla storia, alla letteratura e alla enogastronomia. Il giardino di La Foce è aperto su prenotazione (visite guidate) tutti i mercoledì e ogni primo week-end del mese da aprile a novembre. Sono possibili visite speciali per gruppi (minimo 20 persone) anche negli altri giorni della settimana. Nella pagina a sinistra, in alto, il primo giardino; sotto, la limonaia. In questa pagina, in alto, Iris Origo (a sinistra) e Cecil Pinsent a La Foce. A fianco, la Villa e il giardino visti dall'alto. Informazioni, La Foce, Chianciano Terme, Siena: tel. 0578 69101, info@lafaoc.com, lafoce.it

